

# L'ALTA ESCUELA

## *torna in Italia*

QUATTRO CHIACCHIERE CON ROBERTO BRUNO PER AVVICINARE L'UNIVERSO DELL'ALTA SCUOLA

TESTO DI LIANA AYRES, FOTO DI RAFAEL LEMOS

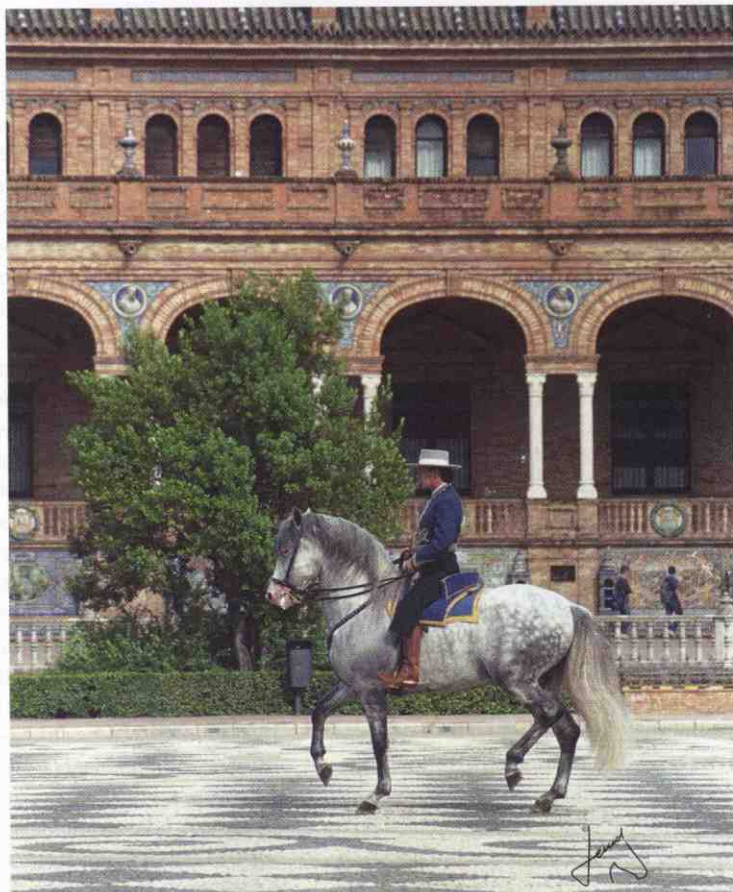
«L'Alta Scuola nasce a Napoli, parla francese e monta cavalli spagnoli». Con questa sintetica ma calzante definizione, Roberto Bruno, presidente dell'Asociacion de Alta Escuela Española en Italia ama rispondere a chi gli chiede informazioni sull'Alta Scuola, più che una disciplina una vera filosofia equestre e di vita, che nel nostro paese si sta affermando quale ambizioso traguardo per i moltissimi appassionati dei cavalli iberici.

Ma se oggi il cavallo iberico – dal Pre al Lusitano – è protagonista di un'equitazione figlia in larga parte della moda, per i più appassionati cultori, la storia e le tradizioni che l'hanno portata fino a noi hanno un significato davvero importante, inossidabile nei secoli.

**LA PAROLA ALL'ESPERTO.** Come abbiamo accennato, il cavallo iberico sta vivendo un periodo particolarmente propizio in Italia, dove ha assunto il valore di una vera moda. Come tale però è dilagata in fretta, in molti casi senza i dovuti approfondimenti. E così oggi ci si ritrova a sentirne un po' di tutti i colori: il Pre viene spesso erroneamente chiamato "andaluso", la monta vaquera viene confusa con quella da lavoro e l'alta scuola con il dressage. Per fare chiarezza, ci siamo rivolti a Roberto Bruno.

**Presidente, quali sono le principali differenze tra dressage e Alta Scuola?**

«Rispondere esaurientemente a questa domanda implica per forza di cose una premessa: che cosa è il dressage? Si può definire una disciplina sportivo-agonistica il cui primario obiettivo è un addestramento, o doma, (dressage significa d'altronde letteralmente addestramento) tendente ad ottenere in primis un cavallo calmo, docile, obbediente, elastico e rilassato, che con un perfetto affiatamento psico-fisico e in armonia con il suo cavaliere (si ricordi



quello che viene definito il Mito del Centauro) riesce a eseguire con regolarità e precisione le figure e/o gli esercizi previsti dalla ripresa dando prova di aver assimilato, o meglio esprimendo e utilizzando, i criteri e i "mezzi" base dell'Equitazione Classica: l'Equilibrio, la Rettitudine, l'Impulso, il Contatto, la Flessione, la Riunione e la conseguente Elevazione del collo con il mantenimento della Collocazione della testa.

Nell'Alta Scuola sono assolutamente ugualmente codificati i concetti equestri sopra precisati, con qualcosa di più che definiremmo "Tocco Artistico" e che cercheremo di meglio definire. Senza dubbio mentre nel dressage, riconosciuto come disciplina olimpica,

Sopra, un particolarmente coreografico piaffer eseguito da Roberto Bruno a Siviglia

le performance dei concorrenti, in tutte le categorie, vengono giudicate dai giudici che le valutano seguendo i parametri imposti e definiti dal Regolamento con l'attribuzione di voti e giudizi al fine di stilare una classifica.

Nell'Alta Scuola, invece, si è soliti assistere a esibizioni di cavalieri, generalmente ad alto livello sono professionisti delle Accademie d'Europa, singolarmente, in coppia, in quadriglia o in carosello, in veri e propri spettacoli, dove il fine non è quello di competere per stabilire una graduatoria ma bensì trasmettere a chi vi assiste emozioni derivanti dall'intuizione (che dipende molto dalla sensibilità dello spettatore) di un perfetto connubio tra due esseri viventi che agiscono in perfetta sintonia per eseguire figure e arie naturali del cavallo.

Nell'Alta Scuola, a differenza del dressage, si ritrovano poi le cosiddette Arie Alte nelle quali il cavallo solleva dal suolo gli anteriori o gli anteriori e i posteriori allo stesso tempo: questi movimenti o Salti di Scuola vengono così suddivisi: Mezze Arie (o Aires Elevados in spagnolo); Levade, Posade, a cui va aggiunto nell'Alta Scuola Spagnola, il Tierra a Tierra; Salti di Scuola: Corbette, Cabriole, Groupade e Ballotade (le ultime due sono eseguite prevalentemente a Saumur).

Nell'Alta Scuola Spagnola esiste poi un capitolo a parte, la cosiddetta "Equitacion de Adorno", che comprende movimenti o Arie Artificiali, tra le quali si annoverano: la Piroetta Inversa (perno sugli anteriori), la Jambette, la Piruetta Inversa in Tres Remos (in cui il cavallo esegue la piroetta con un anteriore sollevato) e infine il Passo Spagnolo.

Tuttavia per capire la vera natura del dressage e dell'Alta Scuola e le differenze tra loro, e anzi anche ciò che le accomuna, occorre rifarsi a uno dei più grandi maestri del '900, Alois Podhajsky, mitico Direttore e Primo Cavaliere della Scuola di Equitazione Spagnola di Vienna dal 1939 al 1965, che in uno dei suoi testi, "Equitazione Classica", citando il Grande Von Holbein, l'autore delle "Direttive" che dal 1898 sanciscono il metodo e i criteri guida osservati alla Scuola di Vienna per la formazione di cavalli e cavalieri, spiega testualmente: "L'Alta Scuola non può sussistere, senza i primi due perio-

## APPUNTI STORICI

Nel 1453 Costantinopoli cadde in mano dell'Impero Ottomano e molti scudieri bizantini — eredi equestri dei cavalieri persiani - si rifugiarono a Napoli dove iniziarono ad insegnare la loro arte e diedero vita alla prima Accademia di Arte Equestre. Fino al 1501, i cavalli impiegati furono prevalentemente i napoletani, ma con la conquista degli spagnoli del Regno delle Due Sicilie, vennero introdotti cavalli più insanguati, derivanti dagli incroci con il cavallo arabo, un cavallo più leggero agile ed ardente. In un'epoca che usciva dai secoli bui del Medio Evo, ogni gentiluomo "d'Europa" al passo con i tempi non poteva certo ignorare le possibilità di accrescere la propria maestria nelle nobili arti equestri offerte proprio dai maestri italiani...

Federico Grisone, Gian Battista Pignatelli, Santapaulina, Curzio, Caracciolo (autore de "La gloria del cavallo" 1556), Cesare Fiaschi, De La Broue e Pluvinel, questi ultimi due considerati i padri della letteratura equestre francese, sono solo alcuni tra i celebri nomi ricollegibili all'Accademia di Napoli e alle origini della moderna Alta Scuola. E rappresentano anche l'evoluzione storica che ci permette di comprendere quanto la terminologia oggi in uso per l'Alta Scuola sia in realtà la traduzione in francese di termini derivanti dall'italiano che si parlava all'Accademia di Napoli. Termini che definiscono i "salti di scuola", la courbette, la croupade o la cabriole, non sono altro che la versione francese di corvetta (i piccoli salti che fa il corvo quando si sposta a terra), di sgroppata e di capriola (il salto tipico del capriolo). Per non dimenticare poi che dall'italiano piaffo (far ciambella) deriva piaffer (o piaffe alla tedesca) e che passage è la traduzione dell'italiano passeggio.

di di addestramento e, in particolare, senza la Bassa Scuola, che la precede immediatamente, e che è totalmente indispensabile. L'Alta Scuola realizza la fusione delle tre fasi e ne fa un tutt'uno".

Insomma in un certo senso possiamo dire che la Bassa Scuola, che è una fase fondamentale prodromica dell'addestramento equivale al dressage, il quale tuttavia si stempera e si fonde nell'Alta Scuola stessa».

**Quali sono i cavalli che si impiegano nell'Alta Scuola?**

«Non esistono regole precise poiché in

*Lo scorso 23 marzo, l'Associazione de Alta Escuela Española in Italia, di cui Roberto Bruno è presidente, è stata accolta ufficialmente in seno all'Ance, l'Associazione Nacional de Criadores de Caballos de Pura Raza Española*



